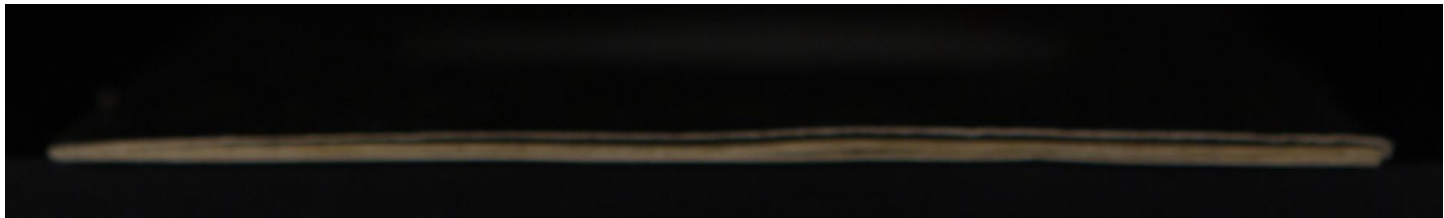
N.° 13. C.° 4.° E. 6. 7. 56.
S. Francesco converte i 3 ladri
Siena S. A.

La rappresentatione di San Francesco.

Quando conuertì quei tre Ladroni, che poi si fecion Frati,

IN COMINCIA LA RAPPRE-
sentatione di San Francesco come
conuertì tre ladroni, & feciorsi frati.
In prima L'Angelo Annunzia.

PER dar esempio à ogni peccatore
vi fia vn bello esempio celebrato,
di san Francesco ottimo fra minore,
ch'era di Giesu Christo si infiammato,
& con benignità & puro amore,
tre rubator crudeli hebbe accettato
con tanta charità & diligenza
che gli fe conuertire à penitentia.
Et pianson tanto è lor vizij & difetti,
che DIO perdonò lor subitamente,
& furon poi nel Ciel de veri eletti
come vedrete stando chetamente
però ognun cō gaudio & prōti effetti,
viuca nel mondo virtuosamente
sperādo sēpre in Dio che ī croce pēde.
per ciascun peccator che à luisi rende

Hora vno giouane spirato da DIO
dice da se medesimo.

O mondo pien di lacci & pien d'ingāni
ò simulata gloria ò vano honore,
ò tempo mio perduto già tant'anni
per tue lusinghe ò mondo traditore,
sono è tua ben mondani eterni danni
& priuonci di grazia del signore
guai à chi segue tue rosate spine
che perde il tēpo el corpo è l'alma alfine
Tu ha la strada aperta dello inferno.
& hai quella del ciel quasi serrata
per la qual cosa vo mutar gouerno
& vo far hoggi vna buona giornata
poi vo rinuntiarti in sempiterno
& lasciar te con ogni tuo derrata
& gire a trouar Christo nel diserto
fatti con DIO chi t ho troppo sofferto

Hora va per farsi frate & riscontra el
dimonio vestito à vso di conuerso &
quello gli dice.

O giouane leggiadro & pellegrino
doue va tu si sol per questo lato
Risponde el Giouane.
Vo qua al conuento lieto al mio camino
per co le glorie el van mondo lasciato,
vo farmi frate & stare allor dimino,
& piangeru per sempre el mio peccato
Risponde el diauolo.
Io mi fuggo di la per la moria
si che non v'andar tu che l'è pazzia
Risponde el giouane.
Pazzia è egli chi fugge dal signore
non credià noi che c abbia in ogni loco
tanto il merito mio sara maggiore
che gli aiuterò tutti à poco a poco
Risponde el diauolo.
Quand'io partì i senti gran romore,
& viddi in molte parte acceso il fuoco,
quiui era malati in molti luoghi sparsi,
non bisogna irui che saran tutti arsi.
Risponde il giouane.
Tu hai hauto di te troppo spauento,
fratel mio caro à fatto vn gran peccato
sendo tu sano à lasciar il conuento
che haresti forse à tutto riparato
Risponde il diauolo.
Possibile non era che trahea vento.
ma sareui anchor'io forse abbruciato,
gl'arse ogni cosa in vn mouer di ciglia.
tornian che mai non fu tal marauiglia,
Risponde el giouane.
De torna meco à spegner questo fuoco,
& seppellire e morti per piacere
Risponde el diauolo.
E debbe rou nare à poco à poco
io non vintendo sotto rimanere
Risponde el giouane.
Da po chi son condotto in questo loco,
vien almen meco chi vogl'ire à vedere
Risponde el diauolo.
Non ne fia nulla i vo fuggir dal duolo,
Risponde el giouane.

Fatti

Fatti con Dio chi v'andro dunque ſolo,

El diauolo dice ſeco medeſimo

Non è vn hora coſtui era dannato

pe ſua peccati l'alma haueua perduta

& hor che ſe pentuto e ſe ſaluato

che ha l'alma giu d'inferno rihauto

guardi ſi ognun da huom deliberato

perche gli à ſempre il ſignor che l'aiuta

volſi giuntar colui col morbo e fuoco,

& finalmente il ver ſēpre ha ſuo loco

Hora giugne il giouane al cōuento & dice a frati.

Padri ſpirituali ſerui di DIO

i vengo a voi che voi mi date aiuto

pche ho guſtato il mōdo & il van diſio

& molto ho piāto il mio tēpo perduto

i vo ſeruir Gieſu benigno & pio

& per queſta cagion ſon qui venuto

ben che vn qui preſſo cō molte ragioni

mi volſe trar di mia oppinione

Ma io haueuo fermo el penſier mio

à quello immenſo bene alto & ſereno

che da per gratia à noi l'eterno DIO,

& ſempre dura: e mai nō viene meno

& ogni altro penſier dato in oblio

& la ragion ha meſſo al ſenſo il freno,

diſpoſto ho padre con tutto il deſire

volere à DIO con l'abito ſeruire,

San Franceſco riſponde

Figliuol mio car po che tu viē dal mōdo

& intendi quello al fin laſſare in tutto

guarda che troppo peſa queſto pondo

a q̄el che vuol da DIO in ciel far frutto

quel che religion non ti naſcondo

chi vo l'ordine noſtro dirtel tutto

& quello inteſo & ben conſiderato

farai poi quel che DIO t'harà ſpirato,

Chi entra qua non ne de mai vſcire

ma ſta in digiuni ſcalzo & in penitētia

cioche gli è comandato ha vbbidire

à ciaſchedun portando riuerenza

tu ha per hora queſto caldo deſire,

& poi non reggereſti all'aſtinenza,

prima che entri qua dentro al confine,

fa che tu penſi d'ogni coſa al fine.

El giouane riſponde.

O padre ſanto il di chi terminai

far queſto paſſo io laſſai in tutto

però che l'alma mia conſiderai

per trarla fuor di pena pianto & lutto

parenti & ben terreni abbandonai

ſperando ſolo in pouertà far frutto

& in queſto loco m'ha ſpirato i DIO

ſi che contenta padre il mio diſio

San Franceſco dice.

Poi che tu ſe ſi caldo & ſuicerato

à ſeruire à GIESV in penitentia

i ſon contento hauerti conſolato

veſtirti i panni con gran riuerentia

e veſtimenti tua t'harai cauato

& muta habito, vita, & nuoua eſſentia

fra Niccolao coſtui frate chiamate

à noi & à lui la ſanta pace date.

San Franceſco veſte el giouane con le cirimonie, appartenēte; & di poi, eſcono tre malandrini: & il primo cioè calcagno dice à gl'altri coſi

Può eſſer queſto che già ben tre giorni,

pouero ò ricco non ci ſia arriuato

che vada alla città mercanti o torni

queſto e pur luogo molto frequentato,

Mazzone dice

Taci chi ſento qua chi cerca ſcorni

pigliate l'arme: ognun vada al ſuo lato

laſſatelo entrar ben nel pellicino

& poi gli dia quel che gli è piu vicino

Vno mercatante paſſa & malandrini l'aſſaltano: & Calcagno dice.

Sta ſaldo oue va tu: tu ſe ſpacciato

queſta roba va qua contra di meto

El mercatante dice.

O me meſchino doue ſono arriuato

chi m'ha aſſalito & ferito di rieto

Mazzone,

Tu vedrai bene o giunta esci da canto
tu imparerai andar solo & secreto
Calcagno dice.
Dategli ben che ch'alle sue spese impari
Mazzone dice.
Te queste frutte & dammi e tua danari,
El mercatante ferito in terra dice,
Doue e la robba mia mal guadagnata,
e falsi mia contratti & molte vsure,
a quante gente l'ho già vsurpata
senz'ordin modo termine ò misure
ò giustitia di Dio non ben pensata
come prouedi alle cose future
è giusta cosa o dolce mio signore,
che chi mal viue al mōdo peggio more
Dicesi quel che vien di male acquisto
non giugne in terra spezie tanto bene
e spesso māca al primo:e questo e visto
per me cō doglia affāni,āgoscie e pene
signor del cielo io son dolente e tristo,
habbi per tua pietà merzè di mene
che ho del prezzo mio giusta derrata
fieti l'anima almen raccomandata.
Calcagno dice a compagni.
Compagni mia è ci couiene andare
doue lassammo prima el mercatante
che non e morto & potersene andare,
& darà auuiso à ogni viandante
Mazzone dice:
La gran bonaccia ci fece abbagliare,
& nō gustar quāto il caso e importāte,
andiamo & luso nostro seguiremo
& nel carnaio con gl'altri il mettereno
San Francesco chiama vn frate,
& dice.
Su fra Bernardo mettiti in assetto
chi vo che noi andian limosinando
io ho la tascha & tu piglia il fiaschetto
& vuolsi andar per Dio addimādando.
Risponde fra Bernado,
Ecco ch'io vengo o padre benedetto
& son sempre parato al tuo comando
San Francesco risponde.
Aspetta vn poco innanzi che partiamo
io vo lassar del conuento vn guardiano
San Francesco dice a'frati
Venite qua figliuoli i voglio andare,
a cercar da poter far refezzione
& per poterui in ordine lassare,
& che non nasca in voi confusione,
lassar vi voglio chi habbia a gouernare,
frate Agnol qui ch'è piē di deuotione.
Vn frate risponde per tutti,
Noi sian molto contenti & si vogliamo
tutti vbbidire a lui com'al guardiano,
San Francescesco dice a frate Agnolo
I ti lasso guardiano perche tu regga
bene e fratelli & tutta l'altra gente,
e se ci vien nessun che del pan chiegga.
sia sempre human, benigno & patiēte
Risponde frat'Agnolo.
Padre io ti prego che vn'altro elegga,
ch'io non mi veggo tanto sufficiente,
Risponde san Francesco.
Vbbidisci figliuolo
Frat'Agnolo.
Io son contento
San Francesco.
Andianne & voi si venandate drento
Calcagno dice à compagni.
Giunta mie caro questo loco e spacciato
è si debbon saper nostre magagne
che glie vn mese el passo se guardato
& mai nulla ce dato nelle ragne
e gliè tre di ch'io non ho mangiato,
se non lupini: e forse sei castagne
se vogliam che l'ampresa ci riesca,
andiam in luogo che la fame, c'esca
Giunta dice.
Io ho mangiato forse sei nocciuole
piene di seme chi raccolsi dianzi
hor voleuo ir cercando le fagginole
poi che ventura non ci viene innanzi
o Mazzone mio poi che costui si duole
cerchar

cercar si vuole che la robba ci auanzi
truoua qualche malitia ingãno ò froda
che noi ti seguitiam & ognun goda

Mazzone dice.

Questi tre di della fame passata
io hò mangiato forse dieci ghiande
aspettando far qualche guadagnata,
e quella indugia & la fame e piu grãde
frati stan qua in vna casa murata
andiamo a chieder lor pane e viuande,
venite meco & se non cene danno
dian lor pena, dolor, pianto & affãno

Vanno insieme per andar al conuento & per la via calcagno dice.

Compagni mia io hò già posto in fodo
ò dieno ò nò d'appiccar la quistione
rubar vo questa chiesa in ogni modo
poi faren dir chi va miglior ragione

Mazzone dice.

Ispero innanzi a te far questo frodo
& dare al primo frate vn sorgozone

Giunta dice.

Zitti senza romore ò gente sciocca
che non ci fusse rotto luouo in bocca

Calcagno dice.

Chi voglian noi che sia il primo a dire

Mazzone dice.

Sie tu Calcagno pien d'ogni ardimento,

Giunta dice.

E dice el vero parla con ardire
& fa col viso all hor grande spauento,

Calcagno dice.

Hor oltre andianne & vogliate seguire,
quel ch'io dirò & saltere te drento
se non ci dan del pane amano a mano
vò che tutti que frati sbudelliano

Giunta dice.

Tu hà ben detto andian subbitamente
spezzare i vo que gliusci con dispetto

Mazzone dice.

Andianne su presto chi vò far dolente,
el canonaio se non m'ẽpie il fiaschetto
& soffierò che parrò vn serpẽtẽ
trarrò a tutti il fegato del petto
la milza el core con la spada che taglia,
se non ci danno della vettouaglia

Hora giungono all'uscio el frate dice loro cosi

Laudato sia Giesu frate mie cari
che andate voi cercando ò che voleta,

Calcagno risponde.

Non habbian pan ne vin roba ò danari
sian disperati & moianci di fame
& se sarete à noi à darne auari
io sò che alfine vo ve ne pentirete

El frate risponde.

Non t'adirare tu non parlerai in vano.
aspetta vn po chi vò a dirlo al guardiano

El frate va al guardiano & dice.

Padre guardian e son di fuor venuti
tre malandrini & voglion da mangiare
& dicon chiaro se non son proueduti
ci ammazzerãno & voglionci rubbare,

El guardiano dice al frate

Chi son cotesti a gli tu conosciuti

Risponde el frate.

Padre mio nò e mi voleuon dare,

El guardiano dice,

Lassa ire a me chi farò lor tal giuoco
che mai piu nõ verrãno in simil loco,

El guardiano và a malandrini & dice.

O scellerati tristi ò fraudolenti
ladri gaglioffi ò miseri poltroni
credete voi satiar vostri contenti
del pan di Christo ò brutti gaglioffoni
andateui con dio ò folle genti
che qui non si fa altro che orationi
& niun di voi non fie tanto in pio
che vada a molestar serui di DIO

E malandrini si partono stupefatti senza rispondere & andati alquãto

Calcagno dice a compagni.

Vedestu Giunta mai, el maggior fatto,

che come il frate incominciò a parlare
io auuili & venni quasi attratto
& non seppi che dir ne che mi fare

Giunta dice,

Non ischerzian cō Cristo auuerun patto
ch'io mi sentij gli spiriti mancare
& quello e stolto & pazzo e negligēte
che si fa al mondo piu di Dio potente,

Mazzone dice.

Tornianci pure alla nostra spelonca
che se nostre arme non saran di cera
& se non me le forze & la man monca
i farò fatti innanzi che sia sera

Calcagno dice,

Insin che l'arme non me in man trōca
i starò saldo solo alla frontiera

Mazzone dice,

Vēgha chi vuole che vada a casa ò torni
che ci darà mangiar pur per tre giorni

San Francesco torna colla limosina & dice

Saluiui in pace i Dio figliuoli eletti
poi ch'io mi partij ecci nessuno stato
fiate voi stati casti mondi e netti
hessi nessun di voi scandalizzato
ecci briga terrore noia ò sospetti
hauui il nimico ignun modo tentati
però che in quella parte e si diserra
dou'e gran pace cerca metter guerra

Frate Agnolo dice a San Francesco

Padre mio si che vn hora non e passata
che ci vennon per dar tre malandrini
con vista orribil brutta aspra e turbata,
ribaldi tristi ladri e assasini
vollon tutta la casa hauer rubata
vscij fuori con loro in su confini
& dissi loro vna gran villania
& senza nulla al fin gli cacciai via

San Francesco risponde.

Questa non e la via il modo & lo stile,
che ciammaestra Giesu glorioso
che esserli debba al peccatore humile
& dargli sempre speranza & riposo
frate Agnol questo e stato vn'atto vile
non sapiente al buon religioso
Giesu venne qua giu pel peccatore
& non pe giusti tu hai fatto errore
Non ha in odio il padre omnipotente
il peccatore, ma ha in odio il peccato
vuoi tu vedere che Giesu humilmente
co peccatori in terra hebbe mangiato,
però andrai teste subbitamente
& que tre meschinelli harai trouato
& questo pane & vino lor porterai
quel chi ti dirò a lor dirai
Come sei giunto t'inginocchia alloro,
& di tua colpa della crudeltade,
& perdon chiedi humilmente a coloro
& habbi le lor mente confortate
amar Giesu che principal tesoro
& lascia ire tanta scelleritade
dite ne'lor bisogni tutta via
faren lor sempre honore & cortesia

Risponde frate Agnolo.

Vbbidirò alla tua riuerentia
& farò tanto quanto m'hai commesso
sopporterò ogn'altra penitentia
del fallo grande & di si grande eccesso

San Francesco

Va figliuol mio che dall'vltima essentia;
ti sia virtù & aiuto concesso
& se paresse punto al senso duro,
va pur con la ragion pronto & sicuro,

Partito frat'agnolo San Francesco fa oratione dicendo,

O sommo i DIO che sol pe peccatori
mandasti il tuo figliuol in tra mortali
a incarnare patir tanti dolori
sol per ricomperare e nostri mali
i priego te che allumini e cuori
di questi rubatori & micidiali
che a penitentia tornin ben contriti
& della gratia tua fagli vestiti

In questo frate Agnolo troua e malan-

malandrini & dice loro cosi ingi-
nocchioni.

Saluiui i DIO fratelli & padri mia
vdite in ch'arita quel ch'io ragiono,
s'io vi fe ingiuria & molta villania
i me ne pento & chieggoui perdono
dico a DIO & a voi le colpe mia
& questo pane & vino vi reco e dono,
el qual vi manda san Francesco nostro
e sempre e parato a ogni piacer vostro.
Dice che per sua parte ch'io v'accerti
che ne vostri bisogni corporali
vi souuerrà in questi gran diserti
ma ben vi prega a lasciar tanti mali
& harete da Dio infiniti merti
se seguirete gli spirituali
però vi prego che habbiate prudentia
a tornar prestamente a penitentia

Calcagno risponde.

Ben venga il frate buon che ci ha recato.
del pane & vino quanto ci sia bisogno.
habbi frate Francesco ringratiato,
che tratto cia d'affāno e grāde agogno
ma d'hauer questa nostra arte lassato
di a Francesco che sarebbe vn sogno
perche chi e in vna arte inuecchiato
con gran fatica l'ha mai lassato

Frate Agnolo torna a San France-
sco & dice.

Padre io hò fatto quel che m'inponesti,
con molta charita & gran clemenza
& son si humiliati & piu honesti
ma che lassin lor arte hò gran temēza.

San Francesco dice.

vuolsi figliuol che noi orian per questi
che Dio tornar gli faccia a penitentia
lassar vuol farsi a Dio che vede tutto
& vedrai quanto la pietà ha frutto

E malandrini pigliano vn pane in ma-
no per mangiare & Mazzone dice

Forse chi guarderò se gliè muffato
ò se gliè secco i nol potrò mangiare
io hò il cielo colla terra raccozzato
ch'vn sol minuzz'ol nō ne puo cascare
Calcagno dice chi sono sdentato
chi non sò il mio panetto rassettare
guarda si sono al pettine infingardo
questa la salza par di San Bernardo

Giunta dice.

Non credi tu chi faccia il mio douuto
io m'aiuto sempre in quel ch'io posso
tra Maggio e Giugno e q̄sto pā venuto
noi erauan colla buccia in su l'osso
io per la fame anchor non hò beuuto
& non vo ber se non mi son riscosso
a tauola & a mensa per mangiare
fa che sempre si uince per leuare

Cascagno si tira da canto & dice se-
co medesimo.

Ben fu sgratiata l'hora el di ch'io nacqui
bē fui in corpo a mia madre maladetto
po che mai ne mia fatti a Dio nō piacqui
ingrato crudo perfido & scorretto
io vo seruir colui a cui dispiacqui
mutando ordine stile e concetto
& quest arte lassar da scellerati
& penitentia far de mie peccati

Hora si volge a compagni & dice.

Ah miseri ad noi lassi & tapini
che per noi e l'inferno apparecchiato
perche non solamente e citttadini
ma buon serui di Dio habbian rubato
traditor, micidiali, ladri, assassini
el viuer nostro e tanto scellerato
senza timor di Dio o coscienza
che meglio ritornare à penitentia
O non vedesti voi el fraticello
che ci cacciò per la nostra nequitia
hor è venuto humil come vn'agnello
detto ha sua colpa con gran pueritia
però ognun di noi viue ribello
DIO e la virtù della giustitia
Però contriti a Dio tornar si vuole
& mutare e costumi & le parole

Ma

Mazzone dice.

O veramente costui e impazzato
ò veramente Giunta e ci dileggia
e vedde dianzi quello schericato
hor con lui insieme si ci scuchuueggia.

Giunta dice.

Sene tu nuouo e fa quel che è vsato
nõ sa tu sempre mai come e motteggia
prima ch'allesser frate e sarrecasse
crederei loro el conuento rubbasse,

Calcagno dice.

Fratei miei cari se Christo mi concede
ch'io sia accettato alla religione
i farò quel che niun di voi non crede
gran penitenza di mia fallигione
tristo a colui che mai non si rauuede
& infino al fine ha falsa oppinione
siate contenti meco di venire
pẽsando al fin ch'ognun debbe morire.

Giunta dice.

Ha tu ancora e zoccoli trouati
ò imparato a star col collo torto
se vn mese sian senza guadagno stati
e ci verrà e ristoro e conforto
la cagion che tu vuoi star tra frati
e per vilta i lo conosco scorto
già mi ti par vedere in capperuccia
el paternostro dir con la boccucia

Mazzone dice.

Costui stima le micche in tanto pretio
che già gliene pare vna innanzi hauere
& la pentola a torno & dir discerno
& dar con'agio apettinare & bere
& fu sempre infingardo & in letio
hò han gustato e frati el lor piacere
vuole intrar la per nõ far mai piu stẽto
tenendo vnta la gola e panni el mento

Calcagno dice.

Ditemi vn poco o chari frate mia
a quanti habbian gia fatto dispiacere,
cioche rubbato habbiamo e ito via
e'vn sol quattrin nõ e in nostro potere
pensate voi chel mondo eterno sia
non vi credete voi mai rauuedere
torniamo à Christo per le glorie certe
ch'aspetta il peccator cõ braccia aperte

Mazzone dice.

Io credo frate mia che certamente,
al fatto nostro non ci sia rimedio
rubato & morto habbiã di molta gente
che'l dimon ci a oggi mai posto assedio
el peccato ci danna al fuoco ardente,
che vissi siamo in tanto iniquo tedio
però se in ogni modo sian dannati
non ci giouerà nulla farci frati

Calcagno dice.

Non dir cosi che quel che tu ha detto
che ognun di noi conuien dannato sia,
ben sai che stando in questo grã difetto
la dannation si vede tutta via
ma mutando la vita el suo concetto
muta i Dio presto la sentenzia ria
& dicesi ciascuno essere dannato
mentre che viue & sta nel suo peccato.

Giunta dice.

Calcagno mio noi habbian tanti peccati
che la terra mi par veder aprire
& noi co gl'altri ghiotti scellerati
miseramente gia veggho inghiottire,
voglian noi viui e morti esser dannati
nõ pẽsian noi che noi debbian morire
seguian Calcagno tutti humilmente
che Dio perdona sempre a chi si pente

Mazzone.

Da poi che tu ti se seco accordato
io non harei contro a dua potentia
io vo seguitui & doue fu il peccato,
faccian nel primo loco penitentia
e luogo di mal fare sia ben tornato
& starenui con molta obbedienza
se tordi ò quaglie o nulla capitassi
non gli piglieren se non fien grassi

Calcagno dice.

Anchor ha tu la testa al mal far dura

& non

& non temi di DIO pena o flagello
tristo a colui che mai non si misura,
ch'ognun ne porta infine suo fardello

Mazzone dice.

Sa tu quel che mi duole la mia sciagura,
chi resto pouer solo & meschinello,

Giunta dice.

Tu hai rubato vn pozzo di fiorini
& hor non hai a tuo posta sei quattrini
Et però sia contento & credi ad noi
che dignun mal'acquisto si fa frutto

Mazzone dice.

Hor su giunta i vo far cio che tu vuoi
chi ho disposto l'alma el core, in tutto
piglia la via noi seguiren dipoi
per fuggir pena noia pianto & lutto
& tu Calcagno che ci trai del fuoco,
guidaci a penitentia in qualche loco,

Calcagno dice.

Signor del Cielo che pe nostri peccati
mostrasti forma humana a tutta gente,
& col tuo sangue ci hai ricomperati
di man del crudo & perfido serpente,
& hor di nuouo a quel noi tre spirati,
per trarci delle man del fraudolente,
andiã teste che DIO ci ha per le mane
a quel Francesco che ci mandò il pane

Partosi per andare affarsi frati &
& per la via riscõtrano el diauolo
a vso di soldato quale dice cosi

Doue n'andate voi alla ventura
tornate a dietro & non faccian dimora
pigliate prestamente l'armadura
che vn ricco mercante di valore
passa qua: che a danar senza misura
che vn bottin che mai ci fu il maggiore
dieci mila fiorini ha di contanti
che sian per sempre ricchi tutti quanti

Calcagno risponde.

Noi habbiamo alle man miglior partito
ch'andian per esso & nõ ci puo mãcare

el diauolo dice.

Se volete compagni i son fornito
& vo cercando anch'io da guadagnare

Calcagno risponde.

Si ben vieni con noi tu se acciuito
gitta vie l'arme & vien senza penzare

el diauolo dice.

Hor su andian questa fie gran ventura
da poi che sa pigliar senza armadura

El diauolo quãdo son mossi dice loro

Io non intendo doue voi andate
prima che parta vo sapere il vero
noi sian tra case & tra ville habitate,
si che ditemi chiarò tutto l ontero

Calcagno risponde.

Poi che tu vuo saper nostre pedate.
noi abbiã cõcetto e fermo nel pẽsiero
seruire a DIO per racquistar la palma,
& farci frati sol per saluar l'alma,

El diauolo dice.

Questo e ql gran bottin che voi cercate
& la ricchezza vostra & tanto bene,
o stolti pigri folli & non pensate
lonta el dispetto loro, in noie en pene,
la pazzia induce l'huomo a farsi frate,
& la vergogna e quella che vel tiene,
verun non e che sia contento poi
che interuerrà sel fate a tutti voi

Calcagno risponde.

Compagno mio tu se mal consigliato
infine infine chi mal viue mal muore
vuo tu sempre star nel tuo peccato
crudo ostinato o miser peccatore
vuo col corpo e coll'alma esser dãnato,
& morir fuor di gratia del Signore,

El diauolo dice.

Coteste son le pazzie, nel fin si vuole,
picchiar nel petto & basta duo parole,

Calcagno risponde

Non sai chi viue al mondo si scorretto
non ha tempo ne fine da pentire

El diauolo dice.

Sempre c'è tempo da picchiarsi il petto

che non si può si subbito morire
Calcagno risponde,
Ben ta accettato il d auol maladetto
non può la morte subita venire
El diauol dice,
Prolungha i Dio al peccatore e giorni
perche lamendi & a penitentia torni
Calcagno risponde,
Chi segue il miser mondo & le sue feste
fa che chiamato peggio ch'animale
chi si calza del mondo non si veste
perche e inferno di strada aperte scale.
El diauolo dice.
Et chi muor per digiuni hor nota queste
si dice esser di se stesso micidiale
& muor dannato, & cosi in q̃sto mõdo
ha sẽpre male; & poi ne va in profõdo
Calcagno dice.
Quest'è per certo el diauol maladetto
che guida & regge l'anime perdute
el nostro buon ꝓposito a in dispetto
tor ci vorrebbe la nostra salute
Mazzone dice.
I ti comando ispirto maladetto
per la I DIO somma e gran virtute,
che torni in pene en piãti nell'onferno
a star co tua seguaci in sempiterno,
Fannosi el segno della croce & il diauolo va via. & Calcagno dice a compagni.
Guardate vn po se i Dio e sol clemente
& quanto gliama & cerca il peccatore,
che come vuol tornare à penitenza
sempre laccetta in grazia & in amore,
in noi veder si può la esperienza
per lo inuidiar del dimon traditore
che innãzi al fatto ingratia sian di Dio
si che seguian frategli il nostro disio
Giunta dice.
Andian su presto che mi par mill'anni
da'ssermi fatto frate & confessato
Mazzone dice,
Et simile io, & fuggir tanti affanni
& trouare vn perfetto & santo stato,
Calcagno.
Andian con diuotion pigliando e panni
da fra Francesco: che ci ha à accettato
mettianci in via con vn pronto disio
sperando nello etterno & sommo Dio
Giunti à San Frãcesco Calcagno dice.
Reuerendo clemente padre santo,
a te venian con molta diuotione
contriti & mesti con lachrime & piãto
perche cinsegni hauer redentione
el nostro errore & gran peccato e tãto,
che meritiamo eterna dannatione
veniamo a te che ognuno e prontissimo
dessèrti in ogni cosa obbedientissimo,
San Francesco risponde.
Figliuoli dilettivoi hauete assai
offeso i Dio con molti gran peccati
& certamente come tu detto hai
meriteresti al fine esser dannati
ma la pietà di Dio non manca mai
à peccator che allui son ritornati,
se in verità contriti tornerete
pietà & gratia in Dio voi trouerete.
Bisogna à voi questo concetto hauere,
di pentirui & hauer ferma intentione
di non voler più in peccato cadere
con isperanza & non disperatione,
Giesu discese dalle eccelse spere
& venne in terra per redentione
de peccatori: però chiedete à Dio
perdono: & poi vi vestirò tutti io.
Calcagno fa oratione a Dio per tutti
Come alla Maddalena dolce i Dio
tu perdonasti già & al publicano,
à Maria Egittiaca fusti pio
quando lasso il suo viuer mondano
se il viuer nostro e stato stolto & rio
supplisca il sangue tuo doue speriamo
come

come alla Sammaritana ingalilea
perdona à noi come alla Cananea
et come in su la Croce perdonasti
à quel che da man destra era confitto,
& come Longin cieco alluminasti
cosi illumina noi del gran desitto
come lo spirito al padre raccomandasti
quando eri in croce tanto derelitto,
ad te raccomandiamo à tutte l'hore,
l'anima nostra o vero creatore.

Volgesi à San Francesco & dice,

O padre mio noi ti vogliam pregare
che priegh'l DIO ci accetti in penitēza
& vogliaci peccati perdonare,
& noi staremo à tua obbedienza
la tua beneditione non ci negare
po che dal mōdo abbian fatto partēza
Dio ci die gratia à seguitar sua traccia,
& hor ci rimettiam nelle tue braccia

San Francesco fa oratione, à DIO & dice,

Clemēte & giusto IDIO apri le braccia
raccetta le smarrite pecorelle
& da lor gratia à far quel che ti piaccia
che han lassate le vie crudele & felle
& cosi signor mio con lieta faccia
raccetterai queste alme meschinelle
benedicigli DIO tragli di pianto
cosi nel nome tuo do lor il manto

Et volto alloro San Francesco dice.

Volete voi che l'habbito vi vesta

Calcagno risponde.

Si padre santo se te in piacere

San Francesco.

Lassate voi ogni voglia terrestra

Calcagno risponde

Si il precetto tuo voglian tenere

San Francesco dice

Frate Agnolo dāmi e panni per costoro,
ch'anno acquistato hoggi si grā tesoro.

Hora gli veste colle cirimonie ordinarie: & poi dice loro questo esordio.

Hor che voi siate alla religione
& morti al mondo: sarete contenti
non dar mai luogo agnuna tentatione
& nell'Amor di DIO sempre ferventi
la pace amate & la santa vnione
charitatiui humili & patienti
e se questo farete tutti quanti
sarete della regola osseruanti
Et alla vostra cella venandrete
& state in oration con puro core
e con la mente voi contemplerete,
la passion del vostro saluatore
di tanto amor diuino vaccenderete
charderete di quello à tutte l'hore
hora io vi do la mia benedizione
andate in pace & cosolatione

Hora vn'Angiolo da licentia.

Pentiti ò peccator del tuo mal fare
se vuoi come costor trouar mercede
a tutti vuole IDIO il ciel donare
& chiaramente questo ognun lo crede,
suo trombe tutto il di odi sonare
predicationi & esempi di fede
& tanti santi per vostro sostegno
e vostra guida su nell'alto regno.

IL FINE.

STAMPATA IN SIENA.

CIVITAS SVPER MONTEM POSITA ABSCONDI NON POTEST